

Corchia: un nome che, per chi pratica l'attività speleologica, riecheggia continuamente.

Quando mi sono avvicinato al mondo sotterraneo e mi sono iscritto al corso di speleologia del Gruppo Grotte Brescia "Corrado Allegretti", nel lontano 1980, già nelle prime lezioni, l'Antro del Corchia ha fatto la sua apparizione. Dapprima un miraggio, infatti gli istruttori, con tono burbero, mi dicevano "prima vedi di imparare a salire e scendere sulla scaletta e a fare esperienza nelle nostre fangose grotte del bresciano e forse dopo ti porteremo in Corchia". Una specie di minaccia: prima vai all'inferno e poi forse ti porteremo in paradiso.

Ormai sono passati quasi trent'anni da quel tempo e diciamo pure che sulle Apuane ci sono andato e ritornato numerose volte; ultimamente ho anche visitato il Corchia turistico, ma sono sempre colpito da questa magica montagna vuota.

Ecco perché quando l'amico Franco Utili mi ha chiesto di scrivere l'introduzione a questa opera ho accolto l'invito con entusiasmo.

Ci troviamo di fronte a una storia a tappe, molte di queste raccontate in prima persona da protagonisti: speleologi che si sono confrontati con la grotta e che caparbiamente l'hanno saputa prendere per il verso giusto e hanno ottenuto risultati in termini di esplorazioni di chilometri di vuoti con un bagaglio di esperienze, sensazioni, gioie, paure, delusioni ma anche tantissime soddisfazioni che ritroviamo in questi capitoli.

Un racconto che è fatto da diversi punti di vista. Si parte dai caratteri geologici e idrogeologici e passando dalle testimonianze di chi ha esplorato, con significativi interventi di chi c'è veramente stato, si giunge a trattare il tema biologico, con un'interessante parte relativa alla fauna chiudendo con le schede d'armo e la fondamentale cronologia delle esplorazioni.

Ricchissima la parte iconografica con immagini d'epoca, documenti e tantissimi rilievi. Si potrebbe quindi dire che ci troviamo davanti a una summa speleologica inerente questo affascinante sistema carsico che naturalmente non ha finito di stupirci. Il monte Corchia sta aspettando pacifico le nuove generazioni di speleologi che continueranno l'opera di conoscenza e di divulgazione che è alla base della speleologia di sempre.

Giampietro Marchesi

Presidente della Società Speleologica Italiana